

Per la tua pubblicità su Musibrasil clicca qui

ARCHIVI

Seleziona mese

CATEGORIE

Seleziona una categoria

ALTRI ARTICOLI DI ARTE

Amado Jorge, Universale

Guerra e pace secondo Portinari

ALTRI ARTICOLI DI ADELLAIRA

Chico il minimalista

Vanzolini, scienziato e sambista

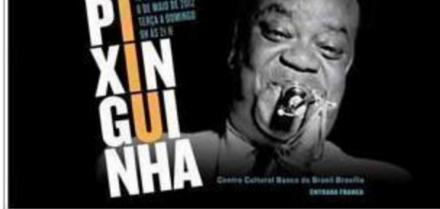
Paraiba, sesso e gazzette (ufficiali)

"São Paulo Calling", un sole per tutti

Pixinguinha, mito e storia

Scritto da [Alessandro Dell'Aira](#) • 20 marzo 2012 • [Stampa questo articolo](#)

Basta nominarlo, e il volto dei brasiliani s'illumina. Pixinguinha è il più grande compositore, orchestratore e strumentista che il Brasile abbia mai avuto dopo Villa-Lobos. Dire che è stato un misto di Armstrong e Gershwin equivale a ignorarne l'identità.



Così il mito si è fatto storia.

Stando a quanto si dice, fu la nonna a chiamare *Pizindin* il piccolo Alfredo da Rocha Vianna Filho, dodicesimo di quattordici fratelli. Alfredo nacque a Rio de Janeiro il giorno di San Giorgio del 1897, nel quartiere povero di Catumbi, dove la famiglia gestiva una pensione che era soprattutto luogo d'incontro di musicisti locali e di passaggio. Quel *Pizindin* starebbe per "bambino buono" in una lingua africana non identificata.

Il dettaglio biografico fu ritenuto poco credibile dalle sorelle di Alfredo, intervistate negli anni settanta: le loro due nonne non erano nate in Africa. Detto a margine, e senza impegno, *Pizindin* potrebbe anche derivare da *pizinin*, che in dialetto veneto sta per "piccino", buono o terribile che sia, come *piccerillo* (napoletano), *picciulidru* (calabrese) *picciriddu* (siciliano).



Questa ipotesi, in ogni caso, è più fondata dell'altra. Nei primi del Novecento, anche nel Catumbi, c'erano emigrati veneti e meridionali che strimpellavano chitarre e mandolini. Si esprimevano in dialetto, e se mai uno di loro, dai Vianna, vezzeggiò quel bambino vivace che circolava per casa e giocava a fare il musicista, per una famiglia di neri il suo complimento poté suonare esotico quanto una parola africana per noi.



Lo mandavano a letto presto. La voce ovattata degli strumenti gli faceva bollire il sangue. E se non arrivava, andava a cercarla lui, spiando e orecchiando dalle porte socchiuse. Finché un giorno il maestro di musica confermò: il ragazzo promette. Col passare degli anni, *Pizindin* si mutò in *Pechinguinha* e quindi in *Pixinguinha*, per via delle

cicatrici lasciate sulla pelle di Alfredo dalle vesciche (*bexigas*) del vaiolo.

Altre cose lasciarono traccia in Pixinguinha: il suono degli *atabaques*, i tamburi portati in giro nei giorni di festa dagli africani di Rio; le musiche d'intrattenimento dei bianchi, come la polca e il tango, adattate al *lundu* dei neri; i repertori delle bande e dei piccoli gruppi di samba e di choro; le orchestre dei circhi, dei teatri di rivista e del cinema muto.

Oltre alle musiche, i suonatori "arrangiavano" il proprio modo di rapportarsi agli umori del pubblico e al via-vai senza parole degli attori sullo schermo. Accompagnavano le didascalie con un sottofondo gradevole, senza strafare. Tutto ciò stimolava e affina la creatività, la ricettività, l'autocontrollo, il senso della misura. Qualche anno prima aveva fatto più o meno lo stesso Scott Joplin con i suoi pezzi di ragtime nelle feste da ballo dei circoli sportivi di Chicago, Saint Louis e New York.



L'amicizia di Pixinguinha con Ernesto dos Santos, detto Donga, e con João da Bahiana, nel 1917 generò il samba *Pelo Telefone*, il primo a essere inciso. E da quel trio nacque l'orchestra degli otto *Batutas*, che dopo l'esordio di Rio iniziò a girare per il Brasile.

Da quella *tournee* a Parigi, il passo fu breve. Era il 1922, anno della *Semana Modernista* di San Paolo. L'accoglienza riservata a quell'orchestra di neri non fu sempre delle migliori. I *Batutas* si trattennero nella *Ville Lumière* buona parte dell'anno, esibendosi nei locali notturni e in alcune feste private.



Fu in quei mesi che Pixinguinha assimilò i primi rudimenti di jazz, introdotti in Europa dai musicisti neri nordamericani, tra cui Louis Armstrong, e gli fu facile trasferirli oltreatlantico, in un'altra America dove la musica degli africani avrebbe seguito vie proprie.

Lu Araújo, curatrice della mostra di Brasilia, ha messo in evidenza il ruolo che gli apparecchi radio, le grandi case di incisione come la RCA, la voce armoniosa di Carmen Miranda, il flauto e l'amicizia di Benedito Lacerda, l'ammirazione di Mário de Andrade, ebbero nella diffusione dei pezzi di Pixinguinha.

Messi da parte gli altri strumenti a fiato - flauto, tromba, trombone a tiro - l'ex bambino prodigio ora si dedicava solo al sax d'argento regalatogli da Arnaldo Guinle, l'impresario che lo aveva portato a Parigi. Il cambiamento non si dovette alla dipendenza da alcol e droghe, che per qualche tempo segnarono la sua esistenza, ma alle esigenze di mercato e dell'orchestra. Pezzi vellutati o spumeggianti, come *Carinhoso*, *Rosa*, *Ingênuo*, *Lamentos*, *Descendo a Serra*, *Um a zero*, *Recordando*, *Vou vivendo*, conquistarono il pubblico perché facevano vibrare i sentimenti e mettevano in azione i polpacci, toccando corde ataviche del sentire comune.

E inseguivano la gente per strada, al lavoro, nelle sale da ballo, così come la musica che echeggiava nel casone-pensione dei Vianna inseguiva il piccolo Alfredo di stanza in stanza, e non lo lasciava mai.

Passata la seconda guerra mondiale, Pixinguinha interagì con altri grandi protagonisti come Elizeth Cardoso e Cartola. Poi fu la volta di Tom Jobim e Vinícius de Moraes, che tornava spesso a casa con un cartoccio di broccoletti per fare musica e spuntini con quello che considerava uno dei suoi amici più cari.

Dal mito alla storia, dunque. Il viaggio professionale e umano di Pixinguinha attraverso le armonie, i ritmi e le melodie si concluse nel 1973, all'improvviso, nella sagrestia della chiesa di Nossa Senhora da Paz di Ipanema. È morto come un santo, ha lasciato scritto uno dei suoi colleghi, Hermínio Bello de Carvalho.

Ora tutto è svelato e decifrato nota per nota, passo per passo, nella biografia *O Gênio e o Tempo*, di André Diniz, edita dalla Casa da Palavra, e dalle dodici sezioni della grande mostra di Brasilia, che girerà il Brasile nei prossimi mesi, come a suo tempo fecero i *Batutas*.

Link

- <http://ckuik.com/Pixinguinha>
- <http://www.funarte.gov.br/brasilememoriadasartes/acervo/pixinguinha>
- <http://vemviverbrasil.blogspot.com/2012/03/pixinguinha.html>
- <http://www.youtube.com/watch?v=foBFmqofskI>

📌 **Tanned as:** [Banco do Brasil](#), [Ernesto dos Santos](#), [Lu Araújo](#), [Pixinguinha](#), [Pizindin](#), [Vinícius de Moraes](#)

Scrivi un commento

Per postare un commento [devi essere loggato](#)

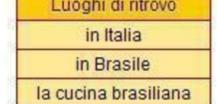
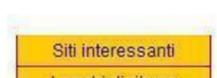
Segnala un evento
Ricevi la newsletter
Segnala un sito
Scrivi a redazione

Chi Siamo

Appuntamenti

Edizioni Precedenti

Pubblicità



Siti interessanti
Luoghi di ritrovo
in Italia
in Brasile
la cucina brasiliana
offerte viaggi
siti
utilità
Musica
generi musicali
musicisti
strumenti
festival in Italia
scuole di samba
siti e riviste web
promotori eventi
varie
Letteratura e poesia
libri in italiano
Arti e musei
Cinema
Architettura
Fotografia
Università
Tradizioni e Storia
danza e teatro
cultura afrobrasiliiana
antropologia e storia
camevale

Cerca con Google **VAI**